



**LA CLASSIFICA CENSIS DELLE UNIVERSITÀ
ITALIANE (EDIZIONE 2026/2027)**

Roma, 14 luglio 2026

La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2026/2027)

Anche quest'anno sono disponibili le classifiche delle università italiane elaborate dal Censis e diventate ormai un appuntamento a supporto dell'orientamento di migliaia di studenti pronti a intraprendere la carriera universitaria, che si replica oramai da oltre 25 anni. Si tratta di un'articolata analisi del sistema universitario basata sulla valutazione degli atenei (statali e non statali, divisi in categorie omogenee per dimensioni) relativamente a: strutture disponibili, servizi erogati, borse di studio e altri interventi in favore degli studenti, livello di internazionalizzazione, comunicazione e servizi digitali, occupabilità. A questa classifica si aggiunge il ranking dei raggruppamenti di classi di laurea triennali, dei corsi a ciclo unico e delle lauree magistrali biennali secondo la progressione di carriera degli studenti e i rapporti internazionali. Complessivamente si tratta di 70 graduatorie, a partire da una batteria di oltre 960 variabili considerate, che possono aiutare i giovani e le loro famiglie a individuare con più consapevolezza il percorso di formazione.

Negli ultimi dieci anni ovvero tra l'anno accademico 2015-2016 e l'anno accademico 2025-2026 la platea degli immatricolati agli atenei tradizionali è cresciuta quasi del 20,0% (19,8%). Si tratta di una variazione positiva importante che segna un passo in avanti nell'accesso all'istruzione terziaria di una parte crescente della popolazione e segnatamente di giovani che includono il proseguimento degli studi universitari nei propri progetti di vita adulta.

E sulla base dei dati provvisori dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari anche per l'anno accademico 2025-2026, le immatricolazioni negli atenei tradizionali sembrano tenere, al netto di possibili variazioni.

Rispetto all'anno precedente le immatricolazioni si sono, infatti, incrementate dello 0,9%. Una variazione positiva coerente con il trend espansivo degli ultimi anni e che è indice di una sostanziale stabilità del collettivo dei neoiscritti.

Il maggior numero di immatricolazioni non si è però distribuito in egual misura nelle diverse aree geografiche del Paese. Analizzando le nuove iscrizioni universitarie in base all'area geografica, si osserva che, sebbene il

segno positivo sia presente a tutte le latitudini del Paese, tuttavia sono gli atenei del Centro a registrare un incremento maggiore di immatricolazioni, aumentate rispetto all'anno precedente del 2,3%. Sono, invece, inferiori al punto percentuale gli incrementi riportati dagli atenei appartenenti alle altre ripartizioni geografiche, oscillando tra +0,8% degli atenei del Nord-Ovest, +0,4% degli atenei del Nord-Est e, infine, +0,2% di neoiscritti degli atenei meridionali ed insulari.

Volgendo lo sguardo a ritroso, ovvero al percorso di istruzione secondaria di secondo grado da cui provengono gli immatricolati, si conferma la prevalenza tra di loro dei liceali che all'avvio dell'anno accademico 2025-2026 erano il 57,9% dei neostudenti universitari (di questi il 28,6% provenienti dal liceo scientifico). La rimanente parte è composta per il 22,3% da diplomati dell'istruzione tecnica, per il 7,3% da diplomati dell'istruzione professionale e dal 6,7% di immatricolati internazionali in possesso di un diploma estero.

Se la lettura sincronica dei dati, focalizzata cioè sul singolo anno accademico, fotografa una distribuzione nota, non è così nel caso di una lettura diacronica che evidenzia la presenza di fenomeni sottotraccia, suscettibili di influire sulla composizione delle immatricolazioni nel tempo.

Confrontando, infatti, i dati ultimi sulle immatricolazioni con quelli di dieci anni prima si osserva una riduzione degli immatricolati ex liceali che nell'anno accademico 2015-2016 erano il 68,4% del totale, una stabilità della quota di immatricolati con diploma di istruzione tecnica (22,4%), a cui corrisponde un tendenziale aumento di immatricolati provenienti dagli istituti professionali – tradizionalmente meno inclini a proseguire con gli studi universitari – passati dal 5,5% dell'anno accademico 2015-2016 al 7,3% dell'anno accademico 2025-2026 e di quelli con diploma estero che dieci anni fa erano il 2,5%, ovvero quasi un terzo della quota attuale (6,7% nell'anno accademico 2025-2026).

Di questi circa il 70,0% ha un'origine extraeuropea, provenendo per il 30,6% dall'Asia e per il 28,3% dall'Africa. Mentre la quota di immatricolati asiatici si mantiene costante nel tempo (erano il 30,0% degli immatricolati con diploma estero nell'a.a. 2015-20216), quella di immatricolati africani è quasi raddoppiata (nell'a.a. 2015-2016 erano il 15,9%). Gli immatricolati internazionali di origine europea, invece, diminuiscono passando da quota 40,4% nell'a.a. 2015-2016 a quota 32,8% nell'a.a. 2025-2026.

Oltre un quinto degli immatricolati internazionali proviene da Turchia e Tunisia, dove hanno conseguito il diploma per l'ammissione alle università italiane, rispettivamente, il 10,8% e il 9,5% di loro. Seguono tra i primi dieci

paesi di origine: Marocco (5,6%), Iran (5,4%), Camerun (5,1%), Kazakhstan (3,9%), Cina (3,6%), Egitto (2,6%), India (2,3%) e Bangladesh (2,1%)

La maggioranza degli immatricolati internazionali viene in Italia per studiare economia, professioni sanitarie o ingegneria. Nel passato anno accademico, infatti, circa il 55,0% di loro ha scelto uno di questi ambiti disciplinari. Più precisamente, si è iscritto a un corso di economia il 28,6%, a un corso medico sanitario o farmaceutico il 13,5% e, infine, a un corso di ingegneria industriale e dell'informazione il 12,7%.

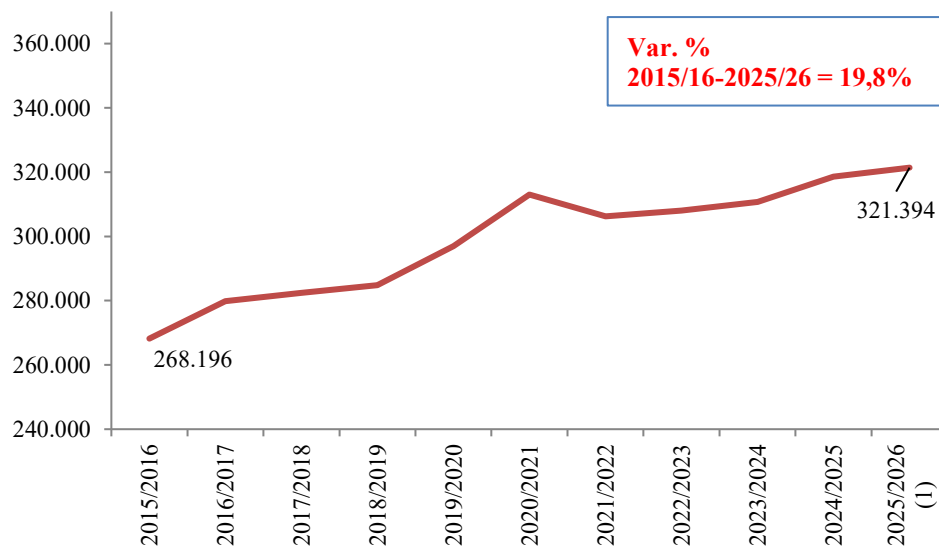
Tab. 1 - Andamento degli immatricolati alle università italiane, a.a. 2000/01-2025/26
(v.a. e var. % annua)

Anno accademico	Atenei tradizionali	
	Immatricolati	Variazione % annua
2000/2001	284.142	2,1
2001/2002	319.264	12,4
2002/2003	330.802	3,6
2003/2004	338.036	2,2
2004/2005	330.460	-2,2
2005/2006	320.381	-3,0
2006/2007	303.733	-5,2
2007/2008	304.984	0,4
2008/2009	290.991	-4,6
2009/2010	291.243	0,1
2010/2011	281.546	-3,3
2011/2012	274.850	-2,4
2012/2013	265.820	-3,3
2013/2014	263.818	-0,8
2014/2015	263.752	0,0
2015/2016	268.196	1,7
2016/2017	279.868	4,4
2017/2018	282.462	0,9
2018/2019	284.862	0,8
2019/2020	297.030	4,3
2020/2021	312.975	5,4
2021/2022	306.202	-2,2
2022/2023	308.076	0,6
2023/2024	310.708	0,9
2024/2025	318.600	2,5
2025/2026 (1)	321.394	0,9
2015/16 - 2025/26	53.198	19,8

(1) Dati provvisori poiché le immatricolazioni sono ancora in corso e soggette a possibili rilevanti variazioni sia perché alcuni atenei sono in ritardo con la fornitura degli stessi.

Fonte: elaborazione Censis su dati ufficio statistico del Mur-Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari

Fig. 1 - Andamento degli immatricolati alle università italiane, a.a. 2015/16-2025/26^(*) (v.a.)



(*) Dati provvisori poiché le immatricolazioni sono ancora in corso e soggette a possibili rilevanti variazioni sia perché alcuni atenei sono in ritardo con la fornitura degli stessi.

Fonte: elaborazione Censis su dati ufficio statistico del Mur-Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari

I risultati del ranking

In vetta alla classifica dei **mega atenei statali** (quelli con oltre 40.000 iscritti), si collocano, anche quest'anno stabili in prima e seconda posizione, l'Università di Padova, con un punteggio complessivo di 91,2, e l'Università di Bologna (87,8). Sale in terza posizione la Sapienza di Roma che con 86,0 punti scalza l'Università di Pisa che retrocede in quarta (85,5). Perdono una posizione rispetto allo scorso anno anche l'Università Statale di Milano e l'Università di Firenze che scendono al quinto e al sesto posto, riportando, nell'ordine, i punteggi di 85,3 e 84,7. Salda, in settima posizione, è l'Università di Palermo (84,3), a cui si accoda in ottava l'Università di Torino, che con 83,8 cala di due posizioni. Chiudono la classifica dei mega atenei l'Università di Bari (79,7) e l'Università di Napoli Federico II (74,2), rispettivamente, in penultima ed ultima posizione.

Si conferma al vertice della classifica dei **grandi atenei statali** (da 20.000 a 40.000 iscritti) l'Università della Calabria con un punteggio totale di 91,7, superiore a quello dell'Università di Pavia (90,2), anch'essa stabile in seconda posizione. Terza in graduatoria è l'Università di Cagliari che con il punteggio totale di 88,5 scala due posizioni e precede l'Università di Parma (88,3), stabile al quarto posto. Al quinto si colloca quest'anno l'Università di Perugia (86,7, -2 posizioni). Salda al sesto posto l'Università di Salerno con un punteggio di 84,5 *ex aequo* con l'Università di Milano Bicocca che, invece, guadagna una posizione; si accodano le Università di Roma Tor Vergata (settima, +1 posizione) e di Chieti Pescara (ottava, +6 posizioni), con i punteggi complessivi di 84,3 e di 84,2. Perdono una posizione ciascuna le Università di Genova (83,2) e di Modena e Reggio Emilia (83,0), rispettivamente nona e decima in graduatoria. Scende di una posizione anche l'Università di Verona (82,3), collocandosi all'undicesimo posto, seguita dall'Università di Messina (81,5) che, invece, guadagna tre posizioni. Chiudono la classifica dei grandi atenei: l'Università di Ferrara (80,8, tredicesima), l'Università della Campania e l'Università di Roma Tre, quattordicesime a pari merito (80,0) e l'Università di Catania (79,2, quindicesima).

Apri quest'anno la classifica dei **medi atenei statali** l'Università di Sassari, che con il punteggio di 93,2 guadagna la prima posizione, scalandone tre, seguita dall'Università Politecnica delle Marche, che con 92,8 mantiene il secondo posto. In terza, a pari merito, con il punteggio complessivo di 92,7,

si collocano l'Università di Trento (-2 posizioni) e l'Università di Udine (-1 posizione). Avanza al quarto posto l'Università di Trieste (91,7), superando l'Università di Siena (90,0) che passa dal terzo posto dello scorso anno al quinto. Stabile al sesto, è l'Università Ca' Foscari Venezia (89,3). Sale di sei posizioni, occupando il settimo posto in classifica, l'Università del Salento (86,8), mentre resta stabile all'ottavo posto l'Università di Brescia (86,2), inseguita dall'Università del Piemonte Orientale (85,3, nona, -2 posizioni) e di Bergamo (84,7, decima, -1 posizione). Dall'undicesima alla quattordicesima posizione si trovano, nell'ordine: l'Università di Foggia (83,3, +3 posizioni), dell'Insubria (83,2 -1 posizione), dell'Aquila (82,7, +2 posizioni), di Urbino (81,7, -4 posizioni). Si posizionano, infine, al penultimo ed all'ultimo posto della classifica dei medi atenei statali l'Università di Napoli Parthenope (81,3, -3 posizioni) e l'Università Magna Graecia di Catanzaro (78,8).

Nella classifica dei **piccoli atenei statali** (fino a 10.000 iscritti) continua a occupare il primo posto l'Università di Camerino, con un punteggio complessivo pari a 95,3, seguita dall'Università di Cassino, anch'essa stabile in seconda posizione con 87,3. Scala tre posizioni rispetto alla classifica dello scorso anno l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che guadagna la terza posizione (86,0). Stabili in quarta e quinta posizione sono le Università di Macerata e del Sannio che totalizzano i punteggi di 85,8 e di 84,3. Scende di tre posizioni l'Università della Tuscia, che retrocede in sesta posizione con il punteggio di 84,0. Guadagna, invece, una posizione l'Università di Teramo, settima con 81,0, occupando la settima posizione detenuta lo scorso anno dall'Università della Basilicata che retrocede in ottava (79,0). Chiudono la classifica dei piccoli atenei statali, l'Università del Molise (75,8), penultima, e l'Università di Napoli l'Orientale (73,0), di ritorno dalla classifica dei medi atenei, dove aveva fatto ingresso lo scorso anno.

La speciale classifica dei **Politecnici** è guidata anche quest'anno dal Politecnico di Milano (con un punteggio di 100,8 punti), seguito dal Politecnico di Torino (94,8), che occupa la seconda posizione. Terzo in graduatoria è il Politecnico di Bari con il punteggio di 85,7. Chiude la classifica lo Iuav di Venezia (83,7).

Per quanto riguarda la classifica degli **atenei non statali**, con specifico riferimento ai grandi atenei (oltre 10.000 iscritti) la Luiss si conferma al pari dello scorso anno al vertice della graduatoria con il punteggio totale di 95,8, davanti all'Università Bocconi (92,6) e all'Università Cattolica (79,0), rispettivamente in seconda e terza posizione. Tra i medi (da 5.000 a 10.000

iscritti) è ancora la Lumsa a primeggiare (89,2), a cui segue lo Iulm (83,8) al secondo posto. Fanno il loro ingresso come *new entry* tra i medi atenei non statali l'Università Enna Kore e l'Università di Milano San Raffaele che con i rispettivi punteggi di 80,0 e 75,4 si collocano in terza e quarta posizione. Chiude la classifica di questo gruppo di atenei l'Università Suor Orsola Benincasa (74,6). Tra i piccoli (fino a 5.000 iscritti), più numerosi, la Libera Università di Bolzano mantiene la prima posizione (con un punteggio di 95,8), seguita in seconda posizione dall'Università Campus Biomedico di Roma (92,4, +1 posizione) e da Liuc-Università Cattaneo (90,6, +2 posizioni), in terza. Stabile al quarto posto resta l'Università degli Studi internazionali di Roma (90,0), a cui si accoda l'Università Europea di Roma (87,6, -3 posizioni), che si qualifica quinta. Sale al sesto posto l'Università Lum De Gennaro (78,2, +2 posizioni). Chiudono la classifica dei piccoli atenei non statali l'Università della Valle d'Aosta (76,0) e l'Università degli Studi Link (74,4), rispettivamente in penultima ed ultima posizione.

Più in dettaglio

Questi sono i principali risultati dell'edizione 2026/2027 della Classifica Censis delle Università italiane. Le graduatorie possono essere esaminate nel dettaglio nella sezione del sito del Censis (www.censis.it), dove si possono interrogare in funzione dei personali obiettivi e percorsi di studio. Sul sito sono consultabili anche le classifiche della didattica delle lauree triennali, magistrali a ciclo unico e delle lauree magistrali biennali (rispettivamente raggruppate in 15, 7 e 15 gruppi disciplinari) ed è disponibile la metodologia utilizzata per la classificazione.

Le classifiche degli atenei statali

MEGA ATENEI STATALI (oltre 40.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNI- CAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIO- NALIZZAZIONE	OCCUPA- BILITÀ	MEDIA
1	Padova	77	84	88	110	94	94	91,2
2	Bologna	74	80	89	97	96	91	87,8
3	Roma La Sapienza	69	97	79	101	81	89	86,0
4	Pisa	88	73	75	101	82	94	85,5
5	Milano	77	70	82	104	84	95	85,3
6	Firenze	80	67	81	107	82	91	84,7
7	Palermo	74	89	86	99	82	76	84,3
8	Torino	72	73	85	104	81	88	83,8
9	Bari	77	95	83	80	66	77	79,7
10	Napoli Federico II	71	86	66	66	75	81	74,2

GRANDI ATENEI STATALI (da 20.000 a 40.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNI- CAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIO- NALIZZAZIONE	OCCUPA- BILITÀ	MEDIA
1	Calabria	110	109	91	94	78	68	91,7
2	Pavia	78	83	96	99	92	93	90,2
3	Cagliari	81	106	85	96	82	81	88,5
4	Parma	74	75	99	102	83	97	88,3
5	Perugia	78	85	89	93	86	89	86,7
6	Salerno	82	82	93	101	71	78	84,5
6	Milano Bicocca	73	78	85	94	77	100	84,5
7	Roma Tor Vergata	74	75	88	90	83	96	84,3
8	Chieti e Pescara	76	90	95	96	80	68	84,2
9	Genova	73	66	87	94	82	97	83,2
10	Modena e Reggio Emilia	73	69	91	85	76	104	83,0
11	Verona	70	68	85	86	79	106	82,3
12	Messina	74	88	79	107	74	67	81,5
13	Ferrara	70	73	89	82	76	95	80,8
14	Campania Vanvitelli	76	83	85	86	73	77	80,0
14	Roma Tre	70	70	92	90	76	82	80,0
15	Catania	71	77	83	96	70	78	79,2

MEDI ATENEI STATALI (da 10.000 a 20.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNI- CAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIO- NALIZZAZIONE	OCCUPA- BILITÀ	MEDIA
1	Sassari	84	95	110	107	85	78	93,2
2	Marche	79	90	106	96	80	106	92,8
3	Trento	78	80	100	94	110	94	92,7
3	Udine	84	88	93	108	82	101	92,7
4	Trieste	84	83	95	107	83	98	91,7
5	Siena	91	79	101	91	91	87	90,0
6	Venezia Cà Foscari	78	74	82	108	102	92	89,3
7	Salento	96	100	91	90	72	72	86,8
8	Brescia	85	66	86	99	76	105	86,2
9	Piemonte Orientale	69	69	102	96	76	100	85,3
10	Bergamo	77	66	93	86	88	98	84,7
11	Foggia	74	91	81	91	85	78	83,3
12	Insubria	77	66	76	91	84	105	83,2
13	L'Aquila	72	73	80	96	82	93	82,7
14	Urbino Carlo Bo	88	76	86	83	71	86	81,7
15	Napoli Parthenope	81	90	91	77	73	76	81,3
16	Catanzaro	73	103	85	77	67	68	78,8

PICCOLI ATENEI STATALI (fino a 10.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Camerino	98	86	96	104	98	90	95,3
2	Cassino	70	106	90	99	87	72	87,3
3	Reggio Calabria	78	110	102	68	78	80	86,0
4	Macerata	86	76	98	91	80	84	85,8
5	Sannio	80	82	91	94	82	77	84,3
6	Tuscia	71	89	96	83	90	75	84,0
7	Teramo	69	74	105	99	73	66	81,0
8	Basilicata	77	73	99	80	67	78	79,0
9	Molise	66	85	93	69	66	76	75,8
10	Napoli L'Orientale	71	83	75	68	75	66	73,0

POLITECNICI								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Milano	81	110	96	104	104	110	100,8
2	Torino	72	92	81	110	104	110	94,8
3	Bari	79	93	80	74	78	110	85,7
4	Venezia Iuav	73	70	82	80	102	95	83,7

NOTA. Il voto finale (V) è stato così calcolato: $V = \text{MEDIA}(\text{SE}; \text{BE}; \text{ST}; \text{C}; \text{I}; \text{O})$ dove: SE=servizi; BE=spesa per borse e contributi a favore degli studenti; ST=strutture; C=comunicazione e servizi digitali; I=internazionalizzazione; O=occupabilità. Gli atenei sono stati suddivisi in cinque gruppi sulla base del numero medio di iscritti nel triennio 2022/23 - 2023/24 - 2024/25 desunto dalle elaborazioni del Miur-Ufficio di Statistica su dati Anagrafe nazionale degli studenti universitari aggiornati al maggio 2026. I gruppi sono stati individuati mediante il seguente criterio:

- fino a 10.000 iscritti: PICCOLI
- da 10.000 a 20.000 iscritti: MEDI
- da 20.000 a 40.000 iscritti: GRANDI
- oltre 40.000 iscritti: MEGA
- POLITECNICI

Le classifiche degli atenei non statali

GRANDI ATENEI NON STATALI (oltre 10.000 iscritti)							
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNI- CAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIO- NALIZZAZIONE	MEDIA
1	Roma LUISS	72	110	85	108	104	95,8
2	Milano Bocconi	76	104	66	107	110	92,6
3	Milano Cattolica	81	69	70	96	79	79,0

MEDI ATENEI NON STATALI (da 5.000 a 10.000 iscritti)							
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNI- CAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIO- NALIZZAZIONE	MEDIA
1	Roma LUMSA	95	83	84	107	77	89,2
2	Milano IULM	72	69	104	95	79	83,8
3	Enna - KORE	70	75	104	85	66	80,0
4	Milano San Raffaele	68	66	85	86	72	75,4
5	Napoli Benincasa	83	78	79	67	66	74,6

PICCOLI ATENEI NON STATALI (fino a 5.000 iscritti)							
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	MEDIA
1	Bolzano	110	73	110	98	88	95,8
2	Roma Biomedico	105	87	100	98	72	92,4
3	LIUC Cattaneo	78	79	97	98	101	90,6
4	Roma UNINT	70	76	108	110	86	90,0
5	Roma Europea	72	74	110	102	80	87,6
6	LUM G. Degennaro	77	72	95	74	73	78,2
7	Aosta	69	72	91	66	82	76,0
8	Roma - Link Campus	66	78	84	73	71	74,4

NOTA: Il voto finale (V) è stato così calcolato: $V = \text{MEDIA}(\text{SE}; \text{BE}; \text{ST}; \text{C}; \text{I})$ dove: SE=servizi; BE= spesa per borse e contributi a favore degli studenti; ST=strutture; C=comunicazione e servizi digitali; I= internazionalizzazione. Gli atenei sono stati suddivisi in tre gruppi sulla base del numero medio di iscritti nel triennio 2022/23 - 2023/24 - 2024/2025 desunto dalle elaborazioni del Miur-Ufficio di Statistica su dati Anagrafe nazionale degli studenti universitari aggiornati al maggio 2025. I gruppi sono stati individuati mediante il seguente criterio:

- fino a 5.000 iscritti: PICCOLI
- da 5.000 a 10.000 iscritti: MEDI
- oltre 10.000 iscritti: GRANDI

